

IL MODELLO CREG LOMBARDO COMPIE QUATTRO ANNI

I risultati preliminari hanno indicato una riduzione del numero di accessi in Pronto soccorso e una diminuzione del tasso di ricovero. Attesi nel 2016 più di centosessantamila pazienti e mille medici sperimentatori

Più di ottantamila pazienti cronici arruolati a fine 2015 (erano 60 mila nel 2012), con la previsione di arrivare a oltre 160 mila nel 2016 e a circa mille medici di medicina generale (Mmg) sperimentatori. È la fotografia dei chronic related groups (Creg) lombardi, sperimentazione, partita in Lombardia nel 2012, di un nuovo modello di presa in carico dei pazienti cronici con l'obiettivo di assicurare la continuità del percorso assistenziale tra ospedale e territorio. Un progetto basato su un sistema di classificazione delle malattie croniche in categorie clinicamente significative e omogenee. Un sistema di remunerazione forfettaria della presa in carico dei pazienti con patologie croniche e una modalità organizzativa proattiva e personalizzata basata sull'alleanza tra medico e paziente.

Partita con nove cooperative partecipanti e 490 medici di medicina generale (circa il 16% delle Asl), il numero dei medici partecipanti ha raggiunto il totale di 514 Mmg a fine 2015. "I primi risultati forniti si riferiscono all'andamento economico del progetto e indicano una riduzione generale dei consumi rispetto alle tariffe Creg, con un trend sulla riduzione dei ricoveri. Servono indicatori di processo, esito e risultato" sottolinea Davide Lauri, medico di famiglia e presidente Cooperativa Medici Milano Centro (Cmmc).

Per Walter Bergamaschi, direttore generale Welfare della Regione Lombardia, i risultati preliminari della sperimentazione hanno indicato "una riduzione del numero di accessi in Pronto soccorso e una diminuzione del tasso di ricovero tra i pazienti gestiti in Creg. Quasi tutti i

L'evoluzione del programma



Totale arruolati attesi nel 2016: circa 160.000 pz.
Circa 1.000 MMG-CReG sperimentatori

Fonte: W. Bergamaschi, 2016

pazienti hanno avuto inoltre un loro piano assistenziale individuale". Prendendo in esame un indicatore sperimentale di confronto dalla letteratura, ovvero il tasso di similarità, emergono differenze nei percorsi assistenziali di alcuni pazienti. Dall'inizio della sperimentazione l'indice dei Creg è passato da 0,36 a 0,39 (n.d.r. l'intervallo dell'indicatore può variare tra 0 e 1). "Un significativo miglioramento ma siamo ancora lontani dal livello ottimale" sottolinea Bergamaschi. Focalizzando l'attenzione sul piano di cura del paziente, dalle interviste su un campione di pazienti di Milano, Bergamo e Como emerge come il 66,16% esegua tutte le prestazioni previste nel piano di cura; al contrario il 15% ha dichiarato di non eseguirle tutte e un 18,83% addirittura nessuna. "Sicu-

ramente la difficoltà nella creazione di percorsi condivisi con specialisti ed enti erogatori e la mancanza di dati per la governance rappresentano ancora elementi critici del progetto" traccia il bilancio Lauri. D'altro canto non mancano punti di forza della sperimentazione, tra i quali "la difesa del medico di medicina generale nella gestione del paziente cronico, lo sviluppo di nuove competenze e strumenti per adeguarsi alla medicina d'iniziativa e il rafforzamento del ruolo delle cooperative dei medici di medicina generale". (A. Tek.) ▲

Parole chiave

Creg, cooperative, sperimentazione, tasso di similarità

Aziende/Istituzioni

Regione Lombardia, Cooperativa Medici Milano Centro